

## TOPONOMASTICA E ARCHEOLOGIA DELL'ISTRIA

Robert MATIJAŠIĆ

dr., Arheološki muzej Istre, 52000 Pula, M. Balote 3, CRO  
dr. sc., Museo archeologico istriano, 52000 Pola, Via M. Balote 3, CRO

## SINOSSI

Le notevoli coincidenze tra la sopravvivenza dei toponimi prediali e i resti dell'architettura rurale romana non possono essere interamente casuali, anche se oggi è impossibile ricostruire con sicurezza i rapporti tra queste due categorie di notizie storiche. Sono un centinaio, in Istria, i toponimi derivati da gentilizi romani (nomi in -an, -ana), e presso alcuni si trovano anche resti di architettura rurale romana (ville rustiche): Arano, Barbolan, Monte Dolzan, Fasana, Furnian, Gaiano, Gallesano, Gusan, Levan, Magran, Siana, Turtian (o Furtian, oppure Tortigliano), Valenzan, Vintian, Vicuran.

In altre località di questo tipo sono note epigrafi romane e tombe, segni inconfondibili che nelle vicinanze c'era un abitato rurale dello stesso tipo: Fioran, Foiban, Guran, Cavrano, Lisignano, Sissano, Marzana, Panturan, Antignana, Tuian, Orcevano.

## 1. LA TOPONOMASTICA PREDIALE

La linguistica, e soprattutto la linguistica romanza, già da molto tempo tratta i problemi che sono collegati alla toponomastica della costa orientale dell'Adriatico. Questa zona è particolarmente interessante per la stratificazione orizzontale e verticale degli elementi romanzi e di quelli slavi (croati e sloveni), per i loro contatti e la loro convivenza. Nell'ambito della toponomastica dell'Adriatico orientale, la toponomastica istriana viene spesso considerata a parte, perché mostra delle particolarità che non si riscontrano nella zona dalmata, dalla Liburnia alla costa montenegrina.

Petar Skok, il primo ad iniziare ad occuparsi dei problemi di toponomastica dell'Adriatico orientale, ha

elaborato, anche se sporadicamente, alcuni esempi istriani<sup>1</sup>. Nel periodo tra le due guerre mondiali, alcuni storici e glottologi italiani hanno pubblicato il materiale toponomastico di certe zone limitate, principalmente della costa occidentale dell'Istria; G.C.Gravisi e C.de Franceschi<sup>2</sup> hanno raccolto i dati toponomastici del territorio di Pola, Pisino, Verteneglio, Buie e Canal di Leme. Nei contributi s'intravede però un'unilateralità, nonché l'assenza di un'analisi approfondita della coesistenza dei toponimi romanzi e slavi. Unica eccezione è Bernardo Schiavuzzi, medico, storico ed archeologo polese, il quale ha raccolto e corredato un vasto schedario del materiale toponomastico per il territorio di Pola<sup>3</sup>: questo comprende più di 1500 appunti, toponimi storici, sia quelli di origine romana che quelli di matrice croata.

- 
- 1 P.SKOK, Dolazak Slavena na Mediteran, Biblioteka Jadranske straže, 3, Split 1934; ID., Romanstvo i slavenstvo na jadranskim otocima, Zagreb 1950; ID., Toponomastički problemi, 7, Vodnjani, Istorijski časopis Srpske akademije nauka, 6, 1956, 169-176.
  - 2 G.A.GRAVISI, I nomi locali del territorio di Capodistria, PI, 9, 1911, 204-209 e 227-233; ID., I nomi delle contrade esterne di Capodistria, PI, 14, 1923, 167-171; ID., Città, castelli, ville e corti nella toponomastica isiriana, Boll.R.Società geografica italiana, 11-12, 1927; ID., Appunti di toponomastica pisinese, Parenzo 1934; C.DE FRANCESCHI, La toponomastica dell'antico agro polese desunta dai documenti, AMSI, 50-51, 1939-1940, 119-197.
  - 3 R.MATIJAŠIĆ, Toponomastica storica dell'antico agro polese di Bernardo Schiavuzzi, Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno, 14, 1983-1984, 307-344.

Negli ultimi 40 anni sono state formate alcune raccolte molto significative: in primo luogo il *Cadastre National d'Istrie* ed il volume III degli *Annali dell'Istituto lessicografico della Jugoslavia*<sup>4</sup>, che accanto al ricco materiale comparativo dello Skok<sup>5</sup>, offrono una solida base per ulteriori ricerche. Alcuni lavori particolari di P.Šimunović, P.Tekavčić, G.Radossi e M.Deanović<sup>6</sup> completano il quadro della toponomastica istriana dal lato croato, mentre dal 1976 i glottologi triestini pubblicano regolarmente i loro contributi, anche toponomastici, negli *Atti e Memorie della Società Istriana di archeologia e storia patria*<sup>7</sup>.

Tra i toponimi storici dell'Istria una posizione importante spetta a quelli che dimostrano i collegamenti linguistici con l'epoca dell'Antichità Classica tra il I secolo a.C. ed il III secolo d.C., precedente cioè all'epoca tardoantica quando in Istria avvengono cambiamenti notevoli. Il gruppo più importante dei toponimi storici in Istria sono i cosiddetti toponimi prediali, cioè quelli formati da antroponomi con l'ausilio del suffisso aggettivo, oggi riconoscibili molto spesso dall'annesso -an, -ana<sup>8</sup>. Questi toponimi in Istria sono particolarmente numerosi e si sono mantenuti in molti casi fino ad oggi.

Per una migliore comprensione della specifica situazione che in Istria ha favorito la continuità, dobbiamo qui in breve accennare ad alcuni fatti sui processi storici

che dopo l'Antichità Classica hanno formato questa convivenza.

La romanizzazione, nell'arco dei sei secoli tra il I a.C. fino al V d.C., fu un lento processo di acculturazione tra i coloni italici e la popolazione autoctona degli Istri<sup>9</sup>. Col tempo si formò un ceto vitale di popolazione romana e romanizzata dell'Istria, nel quale gli elementi preromani vivevano in pochissimi relitti onomastici e teonimici (almeno per ciò che riguarda quello che oggi noi possiamo documentare). La lingua era comunque quella latina, essendo l'idioma histrico anepigrafico e scomparso prima dell'alfabetizzazione della popolazione autoctona<sup>10</sup>.

La forte affluenza di profughi dalle province nordorientali dell'Impero, durante l'epoca tardoantica, ha notevolmente influenzato la struttura etnica nei castelli che in quel tempo si stavano formando nei punti protetti in riva al mare (Sipar, Orsera, Cittanova, Brioni, Rovigno) e nell'entroterra (Duecastelli, Pedena, Golzana Vecchia, Valle, S.Lorenzo del Pasenatico) come pure nelle città già esistenti che si fortificavano per poter affrontare eventuali incursioni dei Germani, Avari e Slavi dal V al VII secolo (Pola, Parenzo, Nesazio)<sup>11</sup>.

Subito dopo il primo periodo di colonizzazione degli Slavi (Sloveni e Croati), già nell'804 apparvero i segni dei primi disaccordi tra i due gruppi etnici in Istria, segni a noi noti dal cosiddetto Placito del Risano<sup>12</sup>, nel

4 AAVV., *Cadastre National d'Istrie*, Susak 1946; AAVV., *Toponimika zapadne Istre*, Cresa i Lošinja, Anali Leksikografskog zavoda FNRJ, 3, Zagreb 1956.

5 P.SKOK, o.c. (1950), dove riporta il materiale comparativo dalla Dalmazia.

6 M.DEANOVIĆ, *Tracce dell'istrioto nell'antica toponomastica dell'Istria*, VII. Congr. Int. di Scienze Onomastiche, Atti e Mem. della Sezione Toponomastica, col.1, Firenze 1962, 377-384; G.RADOSSI, *I nomi locali del territorio di Rovigno, Istria nobilissima*, 2, 1969, 58-135; P.TEKAVIĆ, *O kriterijima stratifikacije i regionalne diferencijacije jugoslavenskog romanstva u svjetlu toponomastike*, *Onomastica Jugoslavica*, 6, 1976, 35-36; P.ŠIMUNOVIĆ, *Toponimija istarskog razvoda, u povodu sedamstogodišnjeg jubileja*, *Onomastica Jugoslavica*, 6, 1976, 3-34.

7 M.DORIA, *Sul nome prelatino PARENTIUM*, *AMSI*, n.s.26, 1978, 347-349; F.CREVINI, *Pagine di storia linguistica istriana VI*, *AMSI*, n.s.26, 1978, 327-331; M.DORIA, *Il toponimo istriano "Sorna"*, *AMSI*, n.s.32, 1984, 469-471; M.R. CERASUOLO PERTUSI, *Il contributo dell'etimologia alla storia della neolatinità istriana*, *AMSI*, n.s.38, 1990, 187-251; G.DI MAURO BATTILANA, *Note lessicali e toponomastiche*, *AMSI*, n.s.38, 1990, 175-180; L.DECARLI, *Toponimi di mare dei pescatori Capodistriani*, *AMSI*, n.s.39, 1991, 227-259; M.DORIA, *Etimi di toponimi rovinensi*, *AMSI*, n.s.41, 1993, 397-406; F.CREVINI, *Storia linguistica dell'Istria preromana e romana*, in: *Rapporti linguistici e culturali tra i popoli dell'Italia antica*, Pisa 1990, 43-109.

8 Nozioni generali cf. in G.B.PELLEGRINI, *Saggi di linguistica italiana: Storia, struttura, società*, Torino 1975, 237-240 e 244-247; un compendio di base è ancor'oggi P.SKOK, *Die mit den Suffixen -acum, -anum, -ascum und -uscum gebildeten sudfranzösischen Ortsnamen*, *Beihefte zur Zeitschrift für romanische Philologie*, 2, 1906.

9 Sulla romanizzazione dell'Istria cf. A.DEGRASSI, *Il confine nordorientale dell'Italia Romana*, Diss.Bern, I, 4, Bern 1954; R.F.ROSSI, *Problemi di storia dell'Istria in età romana*, *AMSI*, n.s.32, 1984, 41-55; V.JURKIĆ GIRARDI, *Prilog za sintezu povijesti Istre u rimsko doba (Contributo per una sintesi della storia dell'Istria in epoca romana)*, in: *Arheološka istraživanja u Istri i Hrvatskom primorju*, Izdanja HAD-a, 11, 1, Zagreb 1987, 65-80.

10 Sui culti cf. A.DEGRASSI, *Culti dell'Istria preromana e romana*, *Adriatica praehistorica et antiqua*, Zagreb 1970, 615-632; per l'onomastica D.RENDIĆ MIOČEVIĆ, *Neke karakteristike histarske onomastike*, *Istria historica*, 4, 2, 1981, 67-76; M.KRIŽMAN, *Rimska imena u Istri, osobna imena na istarskim natpisima iz rimskog doba*, Zagreb 1991; per la toponomastica M.DORIA, *Toponomastica preromana dell'Alto Adriatico*, *Antichità Altoadriatiche*, 2, 1972, 17-42.

11 B.MARUŠIĆ, *Istra u ranom srednjem vijeku*, *Kulturno historijski spomenici Istre*, 3, 1960, 7-13; ID., *Neki problemi kasnoantičke i bizantske Istre u svjetlu arheoloških izvora*, *Jadranski zbornik*, 1975, 335-350.

12 R.UDINA, *Il Placito del Risano, istituzioni giuridiche e sociali dell'Istria durante il dominio bizantino*, *ArchTr*, 18, 1932, 1-83; A.PETRANOVIĆ, A.MARGETIĆ, *Il Placito del Risano*, *ACRS*, 14, 1983-1984, 55-69 (ristampato, con la traduzione slovena di Rajko Bratoz in AAVV, *Prispevki k zgodovini Kopra*, *Contributi per la storia di Capodistria*, Ljubljana 1989, 81-88; per la traduzione croata cf. N.KLAIĆ, *Izvori za hrvatsku povijest do 1526*, Zagreb 1972, 9-13.

quale i rappresentanti della vita laica e religiosa delle città costiere e dei castelli si lamentano all'emissario franco di Carlo Magno per le irregolarità in relazione al popolamento degli Slavi soltanto sulle terre incolte, misura con la quale si tentò di proteggere i poteri dei discendenti degli abitanti delle città romane.

Il documento illustra magistralmente l'esistenza di isole linguistiche romanze nel territorio attorno alle città di Pola, Rovigno, Pirano e Capodistria, e, in modo minore, attorno a Parenzo. Di questa situazione altomedievale sussistono molti resti glottologici (Wortrelikte) nella forma di toponimi che si possono senza dubbio far risalire alla forma latina del toponimo. La loro sopravvivenza si può spiegare soprattutto con la persistenza di un forte elemento romano nelle città della costa e nei rispettivi territori cittadini, in parte abitati dagli Slavi. Questi ultimi, in seguito alla pacifica infiltrazione nelle città durante i secoli successivi, ripresero molti elementi della lingua della popolazione romana.

La stratificazione dei toponimi, così fortemente presente sulla costa orientale dell'Adriatico, è ben visibile in Istria, ed in alcuni aspetti ravvisabile sulla costa occidentale della penisola. Nella differenziazione dei toponimi in cinque strati documentata sulla costa orientale dell'Adriatico<sup>13</sup>, (lo strato preindoeuropeo, indoeuropeo, illirico/preromano, latino classico e quello volgare, romanzo medioevale e croato), i resti linguistici romani sono i più numerosi ed i più significativi. Il gruppo dei toponimi prediali, molto numeroso in Istria, viene collegato con i gruppi, altrettanto numerosi, noti attorno alle colonie di *Epidaurus*, *Salona*, *Iader*, sulla costa orientale dell'Adriatico, sulle isole zaratine<sup>14</sup>, e poi in quasi tutto il territorio italico (l'Appennino, la Pianura Padana) nonché nella Francia meridionale, in Spagna ecc.<sup>15</sup>. I toponimi prediali sono l'elemento più importante, in modo particolare quando possono venir comparati con altri indicatori per l'analisi del carattere e il grado di popolamento degli agri di *Pola* e *Parentium* nel periodo di tempo tra il I ed il III secolo<sup>16</sup>.

La costa occidentale dell'Istria è una zona di forte sopravvivenza dell'elemento latino che si è mantenuto sotto forma di romanzo durante il Medio Evo, ed ancora più in qua. Nella valutazione delle ragioni dell'esistenza d'un tal numero di toponimi di carattere prediale (riconoscibili per il caratteristico suffisso *-an*, *-ana*) dobbiamo prendere in considerazione non soltanto i fattori linguistici (slavizzazione relativamente debole, collegata ad un particolare carattere socio-politico ed alla situazione economica dell'Istria durante tutto il Medio Evo), ma pure i fattori economici, cioè i rapporti di proprietà sul territorio di ambedue le colonie. Quanto l'agricoltura aveva un ruolo importante nella fondazione e nello sviluppo delle colonie romane, tanto le relativamente povere condizioni per una produzione agricola estensiva hanno influito sulla necessità di divisione del terreno prezioso. Una volta stabilito il "nome" del terreno, questo si è mantenuto poi per generazioni nel Medio Evo, ed in molti casi fino ad oggi<sup>17</sup>.

L'elenco dei toponimi del tipo *-an*, *-ana*, che riportiamo in seguito, è stato compilato dalle fonti secondarie, cioè da materiale già pubblicato<sup>18</sup>, esaminando i documenti originali. Per la maggior parte, si tratta di toponimi storici, cioè quelli documentati nelle fonti tra il IX e il XVI secolo, un periodo sufficientemente lungo per poter, in alcuni casi, seguire il processo evolutivo. Soltanto in alcuni casi abbiamo trovato il caratteristico suffisso nei toponimi per i quali non abbiamo la conferma nei documenti medievali, probabilmente per la mancanza di tali fonti arrivate fino a noi in forma frammentaria. Questo insieme di dati su uno specifico gruppo di nomi di luogo può essere, come si vedrà in seguito, una base sufficiente per poter tentare di trarre delle conclusioni, che non saranno sempre frutto di deduzione ma anche di induzione. L'elenco dei toponimi del tipo *-an*, *-ana* non va certamente considerato definitivo né sicuro; lasciamo ai glottologi la conferma dello sviluppo dei nomi prediali in toponimi con il caratteristico suffisso<sup>19</sup>.

13 M.DORIA, o.c. (1972), 27-39; P.TEKAVČIĆ, o.c. (1976), 35-54; S.ČAČE, O stratifikaciji povijesnih toponima i njihovu odnosu prema arheološkoj građi na istočnoj Jadranskoj obali, Materijali 12, Zadar 1976, 133-146.

14 R.MATIJAŠIĆ, Antičko naslijeđe u toponimiji Istre, toponimi tipa *-an*, *-ana* u Istri i Dalmaciji, *Histria Historica*, 4, 2, 1981, 107-133.

15 P.SKOK, o.c. (1906); R.THOUVENOT, *Essai sur la province romaine de Bétique*, Paris 1940, 247-248; G.COLELLA, *Toponomastica pugliese dalle origini alla fine del Medio Evo*, Dep.St.Patria per le Puglie, Documenti e monografie, 23, 1941; G.AMADIO, *Toponomastica Marchigiana*, Collezione di pubblicazioni storiche Ascolane, vol.1-5, Ascoli Piceno 1951-1958; D.OLIVIERI, *Dizionario di toponomastica Lombarda*, Milano 1962<sup>2</sup>.

16 C.DE FRANCESCHI, o.c. (1939-1940).

17 E.SERENI, *Comunità rurali nell'Italia antica*, Roma 1955, 411.

18 C.DE FRANCESCHI, o.c. (1939-1940), R.MATIJAŠIĆ, o.c. (1983-1984); la lista che segue rappresenta la versione ampliata e corretta da R.MATIJAŠIĆ, o.c. (1981), 113-120 e R.MATIJAŠIĆ, *Ageri antičkih kolonija Pola i Parentium i njihova naseljenost od I do III st.*, Zagreb 1988, 75-78.

19 Su questo cf. in particolare G.B.PELLEGRINI, o.c. (1975), 245-246.

1. **AGNANA**: presso S.Nicola di Musil vicino Pola, *la valle de A.1428, terra posta in A.1478.*
2. **ANTINIAN**: nell'agro polese, *Antoniana villa* 1144.
3. **ARANO**: presso Pomer, *Aranum* 1149, *vicus Arianus* 1150, *villa de Aran* 1370, *villa Arano* 1428.
4. **AZZANO**: presso Pomer, *vicus A.1150, contrada Acani de villa Pomerii* 1396.
5. **BADANA**: l'insenatura Budava sotto Altura, *Bado* 1060.
6. **BARBANA (BARBAN)** *vicus Parpanus* 1150, *comune Barbani* 1197.
7. **BARBARAN**: l'isoletta di fronte a Parenzo.
8. **BARBOLAN**: presso Medolino, *Barbolanum* 1149, *Petrus Buratelli villicus Barbolani* 1367.
9. **BASSAN**: presso Sissano, *vinca Bassan* 1458.
10. **BOAZIANO**: presso Pola, *in contrata seu confinio S.Georgi, ubi dicitur Boazianum* 1267.
11. **BORILIAN**: nel 1200 appartiene ai poderi vescovili.
12. **BRACILIANO**: presso Dignano (Midian), *contrata de B.de villa Medigliani* 1252.
13. **BRIVIAN**: presso Promontore, *terra di Brivian* 1585.
14. **BURIAN**: *de vico Buriano* 1150, *Florus de Boriano, villa Buran* 1322, presso Gallesano.
15. **CAPUSANO**: non ubicato nell'agro di Pola, nel 1200 appartiene al podere del vescovo di Pola.
16. **CASSANA**: bosco di *Cazzana* presso Dignano 1585, vicino a Dignano.
17. **CAVRESAN**: *bosco presso Panturan* 1793.
18. **CERVIGNANO**: *casalia Cervignani* 1287, presso Momorano.
19. **CISANA**: *Ponta de C.apud villa Medigliani* 1303, *ponta C.que est in contrata Pedroli* 1370, probabilmente Barbariga.
20. **CLARANA**: *contrata presso Siana* 1303.
21. **DOLZAN**: collina presso Montona.
22. **DULZIANO**: *Dominus Andrea de Dulciano* 1243, agro polese, non ubicato.
23. **FAJANO**: *terra sita in Fajano*, 1065, non ubicato, agro polese.
24. **FAJBAN**: l'insenatura e lo stagno a nord di Orsera, compare come Fajban e come Fjaban.
25. **FASANA (FAŽANA)**: *vicus Fasano* 1150, *Fasano* 1197, *Fumia de Wassano* 1202.
26. **FILIPANO (FILIPANA)**: *villa quae dicitur Filipanum* 1334, *contrata Filipanum* 1372, presso Dignano.
27. **FIORAN**: *vicus Fioranus* 1150, *Florianum* 1197, *Floran* 1303, *contrata de Floriano* 1455, presso Fasana.
28. **FOIBAN**: *contrata de Oiban* 1563, presso Valdi-becco, ad est di Pola.
29. **FORMIAN (FURMIAN)**: *Formian* 1243, presso Altura.
30. **FUZANO**: *rovaessa de Fusano in contrada Medolini* 1471, *loco detto Fuzzone* 1764.
31. **FORTIAN**: quota 66 presso il villaggio di Sichici ad est di Pola, identico di *Tortigliano* (vedi n.89).
32. **GAIANO (GAJANA)**: *ecclesia S.Iohannis de Gaiano* 1255, *contrata Gagliani de Adignano* 1372.
33. **GALLESANO (GALIŽANA)**: *vicus Galisanus* oppure *Galizanus* 1150, *silva que est inter Paternum et Galicianum* 1150.
34. **GOLZANA (GOAN)**: *Ingalperus de Galciana, Galzana* 1150, fino a poco tempo fa conosciuto come *Golzana Vecchia*.
35. **GUARGNAN**: *Quarnianum* 1149, *contrata G.1645, Quargnan* oppure *Argnan*, presso Vrčevan (Orcevano), Medolino.
36. **GURAN**: *vicus Gurianus* 1150, *Iohannes Guranese* 1150, *villa Gurani* 1216, 1303, presso Dignano.
37. **GUSAN**: tra Dignano e Midiano.
38. **KARPAN**: quota 22 a sud di Orsera presso *Coversada*.
39. **KARPAN**: villaggio ed insenatura presso Altura.
40. **KAVRAN (CAVRANO)**: promontorio sull'isola di Brioni, sotto la quota 35, di fronte all'isoletta di S.Gerolimo.
41. **LEVANA**: nell'agro polese, non ubicato.
42. **LEVAN**: l'isolotto a sud di Marlera, Medolino.
43. **LIBAN**: tra Fasana e Barbariga, *Madonna de Liban* 1723.
44. **LISIGNANO (LIŽNJAN)**: *Lisianum* 1149, *Benedictus de Lisignolo* 1243, *villa Lisignani* 1303.
45. **LUČAN**: *Luzzanum* 1283, *Lugano* 1261, *Lusano* 1370.
46. **MAGRAN**: *Martinus de Magrano* 1243, *contrata Magrano* 1458, quota presso Altura.
47. **MAJAN** oppure **MANJAN**: quota 79 ad est dell'insenatura S.Polo presso Rovigno.
48. **MALUSAN**: quota 33 a sudest di Rovigno.
49. **MARANA**: *vicus Mariana* 1150, *villa Marana* 1303, 1405, 1472, presso Filipano.
50. **MARMOLAN**: poderi del vescovo nel 1400.
51. **MARMORAZZAN** oppure **MARMOLAZANO**: *contrata M.1431, 1458, 1563.*
52. **MARZANA (MARANA)**: *Andreas de Marzana* 1243, *vie que vadit Marcanam* 1287, *contrata M.1372.*
53. **MATERNIAN**: *contrata Maderni Minores* 1440.
54. **MELIGRANA**: *terra que dicitur M. in contrata Cananzan* 1367.
55. **MEDIAN**: *in Mitiliano* 1197, *Midilian* 1211, oggi conosciuto come *Medigliano* o *Midian*.
56. **MIMIANO** oppure **MOMIAN**: *vicus Mimianus* 1067, nell'agro polese, non ubicato.
57. **MOIAN**: *vicus Muianus* 1150, *Anthonius villicus Muiani* 1367, presso Sissano.

58. **MORIGNANA (MORINJAN)**: quota 41 a nord dell'insecuratura di S.Polo presso Rovigno.
59. **MRANA**: l'insecuratura presso Punta Bossolo (Parenzo).
60. **MOMORANO (MUTVORAN)**: *Momarano* 1025, *castrum Mons Marianus* 1150, *in castro Momarani* 1299.
61. **NORNIANO**: *vicus N.1150*, nell'agro polese, non ubicato.
62. **ORBAN**: agro polese, non ubicato.
63. **OVIGNANO**: *de vico Ovignano* 1150, *magister Dominicus de Oviniano* 1150, *contrata Ovignano* 1370, presso Sissano.
64. **PAIPANO**: *contrata de P.de villa Pomerii* 1280, 1369.
65. **PANTURANO**: *villa presso Castagna* 1374, *Panturan Grande e Piccolo* 1563, presso Altura.
66. **PAPINIANO**: nell'agro polese, non ubicato.
67. **PATERNUM**: *inter Paternum et Galicianum* 1150.
68. **POLISAN**: *canal Polesan presso Lisignano* 1591, *pozzo Polisan* 1872.
69. **POMPIGNIANO**: *vicus P. 1150, pro vilicibus Pumpignani de villa Lisignani* 1379.
70. **PORGNANA**: Prnjani, a nord di Barbana.
71. **PUDIZAN**: *vicus P.1150, villa Pucincani* 1387, presso Gallesano.
72. **RUBANO**: *de vico Rubano* 1150, *contrata de Rubano* 1370, presso Gallesano.
73. **RUDANO**: podere dell'arcivescovo ravennate 1197, *Rudian* 1300.
74. **RUDIGLIANO**: *contrata Rudigliani* 1303, 1370, presso Vintian.
75. **RUMEIAN**: *Rumianum* 1324, nell'agro polese, non ubicato.
76. **SAGNAN**: *villa Sagnani* 1303, *contrata Segnani* 1399, 1488, *Sanianus* 1458, tra Gallesano e Lavarigo.
77. **SARANZAN**: *li Carsi di Saranzano* 1585, bosco nel territorio di Sissano.
78. **SAVIGNANO**: *vicus Savinianus* 1150, *Savignano* 1197, *silva de vico S.que est inter Paternum et Galizanum*.
79. **SPIUAN**: 1303, 1387, 1458, presso Vintian.
80. **SUARGNAN** oppure **SAVORGNANA**: 1582, 1587, tra Lisignano e Sissano.
81. **SUDIAN**: 1598, presso Vintian.
82. **SIANA, (ŠIJANA)**: *contrata Seiano* 1303, *contrata Sciane* 1424, abitato e bosco presso Pola.
83. **SISSANO, (ŠIŠAN)**: *Sissanum* 1197, *de vico Sissano* 1183.
84. **STIGNANO, (ŠTINJAN)**: *Stinianum* 1197.
85. **TAIBANO**: *Tavianum* 1197, *vicus Taibanus* 1150, presso Medolino.
86. **TERSANA**: *sul monte Goli presso Filipana* 1325.
87. **TINJAN (ANTIGNIANA)**: presso Pisino.
88. **TICAN**: presso Caroiba (Karojba).
89. **TORTIGLIANO**: *vicus Tortilianum* 1150, Turtian presso il villaggio di Sichići ad est di Pola (identico a *Fortian*, vedi n. 31).
90. **TUJAN**: territorio e stagno a nordovest di Valle.
91. **UBAN**: *Monte Uban, confine a sud di Pola* 1422.
92. **URBANO**: *contrata Urbani* 1424, presso Vintian.
93. **VAIANA**: presso Sissano, 1387.
94. **VALENZAN**: abitato a sud di Valle.
95. **VALVERANA** oppure **VALERANA**: sul territorio di Dignano, non ubicato.
96. **VALERIANO** oppure **VALERAN**: presso Moncanoro (Pola). 1303, 1370, 1455.
97. **VEDRANA**: *Val Vedrana in contrata Sissani* 1471.
98. **VERGOLANO**: *Dominicus de Vergolano* 1370, 1425, presso Gallesano.
99. **VERZENAN** oppure **VERZENANEL**: presso Gallesano, 1563.
100. **VIBIAN**: *contrata Vibiano* 1393, *la valle de Vibian* 1478, presso Peroi.
101. **VICIANUM**: *Visiano* 908, presso Altura.
102. **VIDRIAN**: *in Vitriano* 1197, *contrata V.* 1303, 1424, 1458, a nord di Siana.
103. **VIGNIAN**: *in districtu Sissani ubi dicitur contrata de Vignan* 1470, *contrada de Vuignano* 1360, *pro terris de Vignan* 1374.
104. **VINCURAN (VINKURAN)**: *contrata Vencoralis* 1403, presso Pomer.
105. **VINTIAN (VINTIJAN)**: *contrata Vitiani* 1387, *Viteian*, presso Pomer.
106. **VIRTANO**: *Virtano* 1197, *Vitrano* 1481.
107. **VISAN**: *corte de Visiano* 908, *contrata Visiani in districtu Polae* 1387, presso Dignano.
108. **VISIGNANO**: *contrata chiamata V. nelle pretinenti di Sissano* 1592, *Visinal* 1174, presso Sissano.
109. **VISIGNANO (VIŠNJAN)**: presso Parenzo.
110. **VIZIAN**: *contrada de Vitiano* 1370, *contrada Viciano* 1429, *Vizian* 1473, 1518, presso Vincuran (Pomer).
111. **DIGNANO, (VODNJAN)**: *vicus Atinianum* 1150, *Basilius de Adignano* 1230, 1233.
112. **VERCIVAN, (VRČEVAN)**: *Orciano* 804, *vicus Orcevanus* 1150, *Urcivanum* 1150, *villa Orcevani* 1303, 1446, *Orceano* 1198, collina presso Medolino.
113. **ZARTIANUM**: nell'agro polese, non ubicato, 1150.

## 2. IL CONFRONTO TRA TOPONOMASTICA E ARCHEOLOGIA

Le notevoli coincidenze tra i resti dell'architettura rurale e la sopravvivenza dei toponimi prediali non possono essere interamente casuali, anche se oggi il collegamento e i rapporti tra queste due categorie non sono sempre chiari. Forse neanche gli esempi che seguono chiariranno il collegamento, poiché i dati di cui disponiamo sono alquanto scarsi. Ci soffermeremo perciò su alcuni esempi di toponimi prediali del tipo -an, -ana, i quali sono in qualche modo collegabili con i resti di siti archeologici romani. Ciò non significa che il loro collegamento sia a priori e indiscutibilmente confermato, ma serve soltanto per la visione dell'intensità del popolamento a cavallo tra il periodo romano e quello medievale dell'Istria.

Quando B.Schiavuzzi, all'inizio del secolo, fece un saggio di scavo a Val Fontanelle (S.Giovanni) a nord di Pomer, avendo trovato resti di architettura e di una chiesetta bizantina collegò questa località con l'abitato medievale di Arano (*Aranum*) che troviamo nelle fonti del XII-XV secolo. Purtroppo, questo dato non è confortato con altri ritrovamenti, ed ancor'oggi aspetta la conferma<sup>20</sup>.

Molto più interessante è il caso del sito Barbolan, a nordovest di Medolino, con la chiesetta di S.Pietro: esso ha dato il nome a tutto il territorio circostante, noto ancor'oggi come Barbolan. Poco tempo fa, a soltanto 100 m dai resti della chiesetta, situata su una dolce collina, è stata casualmente scoperta una tomba tardoantica, che conferma la possibilità della presenza di un sito romano<sup>21</sup>. Proprio qui nel 1942 è stata trovata l'iscrizione votiva dedicata a *Genio Barbulani* da un certo *P.Fl(avius) D(io)medes*<sup>22</sup>. Il riscontro del genio del posto (*genius loci*) mostra che quest'area anche nell'antichità era chiamata Barbolan: l'iscrizione è databile nel II-III secolo. Il toponimo prediale portava, perciò, il nome di uno dei proprietari del terreno (*Barbi?*).

Ad ovest di Montona, sopra la valle del Quieto, sul terreno chiamato Botac, sotto la quota 60 (Dolzan), durante i lavori di bonifica ci si è imbatuti in elementi

architettonici che hanno fatto pensare a un deposito (*horreum*). Purtroppo, sono stati raccolti soltanto alcuni frammenti di materiale figulino (anfore, tegole)<sup>23</sup>. La posizione dei resti di architettura nelle immediate vicinanze della via di comunicazione fluviale avalla la possibilità che si sia trattato di un impianto commerciale.

L'odierna cittadina di Fasana è uno dei rari abitati per i quali disponiamo di dati sicuri sulla continuità della vita nello stesso posto dall'epoca romana ad oggi. Durante varilavoro di scavo, in modo particolare attorno alla chiesa parrocchiale, vengono alla luce a poca profondità dei grossi e compatti strati di materiale figulino romano: si tratta di materiale da scarto di una figulina. A nord della chiesetta è stata trovata la base di un torchio, e nelle vicinanze di Fasana sono state trovate molte epigrafi romane<sup>24</sup>. Anche se qui è stata ubicata con sicurezza la fabbrica di anfore di Gaio Lecanio Basso (*C.Lecanius Bassus*)<sup>25</sup>, ci sono poche possibilità che il toponimo abbia carattere prediale.

A sud del complesso architettonico di Valbandon (n.76), cioè tra l'istmo, la peschiera e Puntizela, si trova Fioran (*contrata de Florianus, Florianum* ecc.), dove sono state trovate alcune iscrizioni romane<sup>26</sup>.

Nel sito di Foiban, tra Vadibecco e Scattari, sulla strada Pola-Medolino, sono stati notati resti di muri, che all'inizio del secolo si vedevano molto bene: lo Schiavuzzi parla pure di una cisterna che conteneva ancora acqua<sup>27</sup>.

Fornian, che si menziona nel 1243 presso Altura, è altrettanto conosciuto per gli elementi dell'architettura rurale romana (tegole, anfore, sarcofaghi), e per i cumuli di pietra (*grumazzi*) che coprono una vasta zona. È stata notata pure una tomba tardoantica<sup>28</sup>.

Nell'odierno abitato di Gaiano, a nord di Dignano, lo Schiavuzzi all'inizio del secolo aveva visto "rovine con tracce di vasche e di abitazioni"<sup>29</sup>, che oggi non sono visibili, soprattutto a causa dell'indiscriminata edilizia moderna.

Sul territorio di Gallesano e nei dintorni sono state trovate delle iscrizioni romane, mentre gli eventuali resti di architettura sono nascosti sotto le case odierne. Sulle iscrizioni appaiono i nomi *C.Coelius C.L.Restitutus*,

20 B.SCHIAVUZZI, Agro di Pola, *Notizie archeologiche*, AMSI, 23, 1908, 204-206.

21 V.JURKIĆ GIRARDI, Medolino e i suoi dintorni dalla preistoria al medioevo, *ACRS*, 11, 1980-1981, 27; la tomba è per ora inedita.

22 M.MIRABELLA ROBERTI, *Notiziario archeologico istriano (1940-1948)*, AMSI, n.s.1, 1949, 275; *Inscr.It.* 10, 1, 711.

23 La località è inedita; per i frammenti di tegole con bollo MAN.ACIL.GLAB cf. R.MATIJAŠIĆ, La produzione ed il commercio di tegole ad Aquileia, *AAAd*, 29, 1987, 528; C.ZACCARIA, M.ŽUPANČIĆ, I bolli laterizi del territorio di *Tergeste* romana, in: *I laterizi di età romana nell'area nordadriatica*, Cataloghi e monografie archeologiche dei Civici Musei di Udine, Roma 1993, 164.

24 *Inscr.It.* 10, 1, 613-618.

25 A.GNIRS, Eine römische Tonwarenfabrik in Fasana bei Pola, *JAK*, 4, 1910, 79-88; F.TASSAUX, *Laecanii*, *Recherches sur une famille senatoriale d'Istrie*, MEFRA, 94, 1, 1982, 227-269.

26 A.GNIRS, Zur Topographie des Ager Pofensis: Florianum bei Pola, *JAK*, 2, 1908, 118-123; *Inscr.It.* 10, 1, 610-611.

27 B.SCHIAVUZZI, Attraverso l'agro colonico di Pola, *AMSI*, 25, 1908, 148-149.

28 Relazione dattiloscritta nell'archivio del Museo archeologico d'Istria, del 30 aprile 1965.

29 B.SCHIAVUZZI, o.c., 99; *Inscr.It.* 10, 1, 636.

*L.Anneius L.L. Chrestus, Vibia Maxima, Horatia. L. Festav, Sex.Palpelliis Alpa...*, *P.Vatrius Severus* ecc.<sup>30</sup>. Alcune centinaia di metri a nord del villaggio si trova la chiesetta di S.Maria intorno alla quale ci sono importanti resti di architettura romana, parzialmente esplorati<sup>31</sup>.

Nel territorio di Guran, ad est di Dignano, alla distanza di alcune centinaia di metri, si trovano i resti di una basilica ed un'altra chiesa cimiteriale a tre absidi, il cui scavo iniziato nel 1930, e concluso negli anni '60 (M.Mirabella Roberti e B.Marušić). E' molto probabile che le due chiese, o ealmeno una di loro, siano state costruite sui ruderi di una costruzione più antica, anche se in tal senso non abbiamo delle testimonianze sicure<sup>32</sup>.

Una simile situazione è riscontrabile nel caso della chiesetta di S.Tomaso de Gusan, dove è stata notata una grande quantità di ceramica medievale. Secondo lo Schiavuzzi, la chiesetta è sorta nelle vicinanze o sui resti di architettura romana<sup>33</sup>.

A sud del villaggio di Cavrano, sopra la costa sudorientale della penisola istriana, alcuni anni fa è stata scoperta una tomba ad incinerazione con un'olla di vetro per ossa e ceneri (*olla*), custodita entro un'urna di pietra con coperchio. Accanto all'urna è stata trovata una ventina di balsamari<sup>34</sup>. Non ci sono dubbi che nelle vicinanze esistesse un abitato di tipo rurale, le cui tracce fino ad oggi non sono note. La zona del villaggio era sicuramente abitata, anche per la posizione dominante su tutto il territorio del Poleso.

A Lisignano, villaggio tra Medolino e Sissano, sono stati trovati alcuni resti di architettura ed iscrizioni romane, una delle quali nomina un certo *Octaviani Augusti Nostri Servus*<sup>35</sup>.

Sull'isolotto di Levan, nel golfo di Medolino, si vedono, nel profilo della sponda nell'area nordorientale, resti di costruzioni romane e tardoantiche<sup>36</sup>.

Nel bosco di Magran, tra Altura, Sissano e l'aeroporto, è stata trovata un'iscrizione romana con i nomi di *M.F.Paulus, P.Ro...M..Marcellus*<sup>37</sup>.

Durante la costruzione della strada Dignano-Fasana, sono stati trovati a Marana i resti di fondamenta di muri che secondo il modo di costruzione erano romani. Nel corso degli scavi per la condotta dell'acqua ci si è imbattuti in tombe tardoantiche e alcune tombe romane ad incinerazione<sup>38</sup>.

Nell'area di Marzana, ma anche in altri casi simili (Dignano, Filipana, Stignano), è difficile parlare con sicurezza della continuità di popolamento per la devastazione degli eventuali resti di architettura romana. Accanto alla strada Marzana-Filipana è stata trovata una tomba con un'anello d'oro, uno specchio, ed altri reperti<sup>39</sup>.

Nei rapporti custoditi nell'archivio del Museo archeologico d'Istria a Pola esiste una nota sulla chiesetta di S.Martino di Midiliano, costruita su ruderi più antichi. Gli stipiti della porta d'entrata nella piccola capella sono frammenti di sculture preromaniche. In una casa del villaggio erano stati incorporati dei pezzi simili, che oggi sono scomparsi<sup>40</sup>.

Il villaggio di Momorano dimostra in primo luogo i segni tipici di un castelliere preistorico, e non è del tutto chiaro se vi fosse continuità di vita anche durante l'epoca romana. I siti romani sono da ricercare nelle immediate vicinanze, come per esempio attorno alla chiesetta di S.Giacomo, o nel villaggio di Zucconi (Cokuni)<sup>41</sup>. Nelle immediate vicinanze del villaggio esistevano resti di tombe romane: le iscrizioni con i nomi di due personaggi della famiglia dei Laecanii sono state utilizzate come basamento per l'altare nella chiesa parrocchiale<sup>42</sup>.

Alcune epigrafi trovate nel territorio chiamato Panturan (presso Altura), riportano nomi romani: *Iulia Aug.L.Prophasis, C.Iulius Aplo, C.Iulius Cupito, Iulia Phyllida, Iulia Apula*<sup>43</sup>. Resti di architettura romana si trovano nel bosco Siana non lontano da Pola, sulla strada verso Fiume, e sono stati pubblicati dal Gnirs. Si tratta soprattutto di un edificio di media grandezza con le caratteristiche di una piccola azienda rurale. Un po' più avanti, sempre in direzione nord, si trovano i resti di

30 Inscr.It.10, 1, 599-607.

31 A.GNIRS, Forschungen in Pola und in der Polesana, JÖAI 18, 182.

32 B.MARUŠIĆ, Istarska grupa spomenika sakralne arhitekture s upisanom apsidom (Istrische Denkmalergruppe sakraler Architektur mit eingezeichneter Apsis), HArch, 5, 1-2, 1974, 49-52 i 61-64; Inscr.It.10, 1, 629.

33 Relazione dattiloscritta nell'archivio del Museo archeologico d'Istria, del 7 maggio 1953.

34 AAVV., Arte e archeologia dell'Istria, Monografie e cataloghi, 1, 1985, 73.

35 Inscr.It.10, 1, 585.

36 Relazione dattiloscritta nell'archivio del Museo archeologico d'Istria, del 12 agosto 1967.

37 Inscr.It.10, 1, 586.

38 R.WEISSHAUPL, Zur Topographie des alten Pola, JÖAI, 4, 1901, 206.

39 A.DEGRASSI, Notiziario archeologico, AMSI, 40, 1928, 401.

40 B.MARUŠIĆ, Djelatnosti srednjovjekovnog odjela Arheološkog muzeja Istre u Puli 1956-1958, SHP, 8-9, 1963, 246-247.

41 B.SCHIAVUZZI, o.c. (1968), 112; Relazione dattilo-scritta nell'archivio del Museo archeologico d'Istria, del 2 marzo 1973.

42 F.TASSAUX, o.c. (1982), 227-269; Inscr.It.10, 1, 684 e 658.

43 Inscr.It.10, 1, 593.

un'altra località che purtroppo non ha potuto essere ben definita<sup>44</sup>. Di questa zona sono noti anche rinvenimenti di tombe, ed alcune iscrizioni che portano i nomi di *T. Aelius Hermetus Augustalis e Macr...*<sup>45</sup>.

Nel museo di Pola, dopo l'ultima guerra mondiale, è stato portato dai dintorni di Sissano un sarcofago con il coperchio di tipo ravennate, con la scritta *C. Oct. Silonis ossa et cineres*<sup>46</sup>. Il paese si trova alla fine della strada che segue uno dei decumani della centuriazione romana dell'agro polese. Accanto al muro della scuola è stato pure murato un frammento di fregio dorico databile a cavallo tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C. Nell'area del villaggio sono stati notati alcuni poco significativi resti di architettura<sup>47</sup>. Sui frammenti di iscrizioni trovate nelle vicinanze di Sissano leggiamo i seguenti nomi: *T. Fl. Aug. L. Heliadus Dionisius e Spurius Enneis R...*<sup>48</sup>.

Accanto alla vecchia strada per Antignana, a nord del confine tra l'agro Polese e quello Parentino, a circa 1 km da S. Pietro in Selve, è stata distrutta una tomba ad incinerazione con tetto obliquo (fatto con tegole e lastre di pietra). Nella stessa zona è stata trovata una tomba con inumazioni multiple, probabilmente di tradizione tardoantica. Secondo la tradizione locale, si tratta della vecchia Antignana<sup>49</sup>.

Sulla collinetta chiamata Tujan, vicino all'odierno omonimo stagno a nord di Valle, è stato registrato un rinvenimento di materiale minuto, tra una piccola statuetta in bronzo di Eracle, oggi conservata al Museo di Pola<sup>50</sup>. Purtroppo, la documentazione sul ritrovamento non esiste più.

Particolarmente interessante è il sito denominato Turtian oppure Furtian oppure Tortigliano: si trova ad est di Pola, presso il villaggio di Sichici, dove, tra le quote 66 e 42, lo Schiavuzzi aveva visto resti di architettura romana con una cisterna ben conservata<sup>51</sup>.

A sud del villaggio di Valenzan, presso Betica (Barbariga), sul terreno denominato Cisternelle, si vedono

dei resti di architettura romana con torchio per le olive ed una cisterna, dalla quale deriva il nome Cisternelle<sup>52</sup>.

Presso il villaggio di Vintian, a sud del castelliere sopra il serbatoio del Gas, si vedono resti d'architettura rurale romana, e dei frammenti di ceramica si trovano anche in riva all'insenatura. Fino a poco tempo fa erano visibili resti di tombe ad inumazione<sup>53</sup>.

L'altipiano a Nord di Vincuran, chiamato Kucine, è coperto di grumazzi e terrapieni che nascondono resti di architettura romana. Dobbiamo pure ricordare la cava di pietra, ancor'oggi in funzione, e che nella tradizione locale viene da sempre chiamata Cava Romana<sup>54</sup>.

Non è del tutto chiaro il carattere dei resti di architettura in località Visanel (Vižanjel: il nome pare sia stato formato da due toponimi, Visan e Agel), consistenti in resti di basamenti di torchi per olio, frammenti di ceramica, tombe ad incinerazione ed edifici di datazione medievale<sup>55</sup>.

Dignano, cittadina 10 km a nord di Pola, dimostra una reminiscenza romana non molto chiara. Nel 1938, ad ovest della strada principale Pola-Trieste è stata trovata una tomba romana ad incinerazione fornita dell'usuale corredo, di cui segnaliamo una lucerna romana decorata sul disco con un pavone<sup>56</sup>.

L'ultimo in questa carrellata alfabetica di toponimi con il caratteristico suffisso in -an e -ana è Vercivan (Vrčevan, Orcevan), situato tra Medolino e Lisignano. L'antagonismo secolare tra i due villaggi ha ispirato l'etimologia popolare: "Vrče van", oppure "Vrčeve van" ("Fuori le brocche"), pare fosse il detto beffardo degli abitanti di Lisignano rivolto a quelli di Medolino. E chiaro però che il toponimo deriva da Orcianum, toponimo menzionato nel Placito del Risano dell'804<sup>57</sup> (poi vicus Orcianum 1150, villa Orcevani 1303 e 1446). Il sito ha sicuramente le caratteristiche di un castelliere, ma sono altrettanto noti resti di tombe tardoantiche e

44 R. WEISSHAUPL, o.c. (1901), 206; A. GNIRS, Überreste antiker Werkstätten in der Umgebung Polas, MZK, 3, 1904, 234; ID., Istrische Beispiele für die Formen der antik-römischen villa rustica, JAK, 2, 1908, 131-134; B. BENUSSI, Dalle annotazioni di Alberto Puschi per la Carta archeologica dell'Istria, AT, 14, 1928, 249; M. MIRABELLA ROBERTI, Notiziario archeologico, AMSI, 49, 1937, 285; Š. MLAKAR, Die Römer in Istrien, Pola 1972, 45.

45 Inscr. It. 10, 1, 567 e 571.

46 Inscr. It. 10, 1, 579 e 580.

47 B. SCHIAVUZZI, Atti del Museo Civico della Città di Pola, 3, 1904, 4-5.

48 Inscr. It. 10, 1, 598.

49 Relazione dattiloscritta nell'archivio del Museo archeologico d'Istria, del 9 giugno 1980 e del 20 giugno 1980.

50 V. JURKIĆ, Arte plastica del culto come determinante l'esistenza dei culti romani e sincretici nella regione istriana, ACRS, 5, 1974, 9 e fig. 4.

51 R. WEISSHAUPL, o.c. (1901), 206; D. VRŠALOVIĆ, Arheološka istraživanja u podmorju istočnog Jadrana, Zagreb 1979, 141; relazione dattiloscritta nell'archivio del Museo archeologico d'Istria, del 5 luglio 1967.

52 B. SCHIAVUZZI, o.c. (1908), 100.

53 B. BAČIĆ, O dalekoj prošlosti Vinkurana i njegove bliže okolice, Prilozi o zavičaju, 2, 1980, 29.

54 B. BAČIĆ, o.c., 29; relazioni dattiloscritte nell'archivio del Museo archeologico d'Istria, del 4 dicembre 1950 e del 9 febbraio 1955.

55 Relazione dattiloscritta nell'archivio del Museo archeologico d'Istria, del 13 giugno 1958.

56 M. MIRABELLA ROBERTI, Notiziario archeologico, AMSI, 50, 1938, 239.

57 Cf. supra, nota 12.



medievali<sup>58</sup>, il che sicuramente indica l'esistenza di una fase romana classica nelle vicinanze, peraltro molto nota lungo la costa di Medolino<sup>59</sup>.

### 3. CONCLUSIONI

Durante i primi due secoli dell'Impero, nella vita economica in Istria si sviluppa una vivace attività di formazione e consolidazione delle proprietà terriere<sup>60</sup>, secondo schemi noti in altre regioni. Le due colonie istriane, Pola e Parentium, fondate nel giro di mezzo secolo<sup>61</sup>, avevano un carattere spiccatamente rurale.

I primi segni di crisi s'intravedono in forma sempre più chiara già nel II secolo d.C. Inizia così quel processo che si protenderà nell'epoca tardoantica, quando i territori si svilupperanno secondo tendenze locali. Alla base di questo processo c'è pure la diminuzione dell'intensità dei commerci e delle comunicazioni, con i quali spariscono gli elementi base che definiscono la vita economica, e scompaiono le risorse di ricchezza, sia agrarie che commerciali.

Il processo di degrado della vita (e non soltanto quella rurale), che durante i secoli III e IV continua, può essere definito "ruralizzazione", poiché la vita negli abitati urbani, ed anche in quelli fuori città (basti pensare alle lussuose ville lungo la costa istriana occidentale), viene ridotta ad una sola funzione, cioè viene completamente sottomessa alla produzione agricola<sup>62</sup>. Però questa volta senza grandi ambizioni,

soltanto per un commercio, uno scambio di prodotti limitato.

Però, il cambiamento del modo di vita ed il declino del tenore di vita non influiscono molto sul grado e sulla densità di popolamento del territorio rurale. La produttività, che dopo la punta di massimo sviluppo nel I e nel II secolo era alquanto in crisi, si mantiene qualitativamente e quantitativamente stesso livello durante il III, IV e anche V secolo<sup>63</sup>, e perfino agli inizi del VI non diminuisce sostanzialmente<sup>64</sup>. Non c'è più l'assoluta dominazione dei vigneti e degli oliveti, ma si cerca sempre di più l'autarchia dello stretto mercato locale. Analizzando la documentazione archeologica delle località con chiari segni di utilizzo dell'architettura rurale nel periodo tra il I ed il III secolo, possiamo notare che non ci sono evidenti segni d'abbandono e di distruzione nei secoli IV e V. Vengono utilizzati tutti gli edifici abitativi e quelli produttivi, anche se ora prevalentemente a scopi economici ed in un numero limitato di vani<sup>65</sup>.

Nello stesso periodo, durante il V secolo, appare una specie di dicotomia nella tipologia d'insediamento, riconoscibile da una parte nella sopravvivenza delle agglomerazioni aperte, non fortificate, che si sviluppano dalle località rurali classiche del I e del II secolo<sup>66</sup>, e dall'altra parte nella comparsa di nuovi insediamenti, ben fortificati, sugli ex castelli<sup>67</sup>. È particolarmente notevole il grande numero di questi abitati sulla costa occidentale istriana, il più delle volte su promontori o su scogli che successivamente vengono collegati alla terra-

53 B.BACIĆ, O dalekoj prošlosti Vinkurana i njegove bliže okolice, 58 inedito.

59 V.JURKIĆ GIRARDI, Medolino e i suoi dintorni dalla preistoria al medioevo, Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno, 11, Trieste-Rovigno 1980-1981, 7-42 (il lavoro, tradotto in croato è stato pubblicato subito dopo: V.JURKIĆ GIRARDI, Medulin i medulinsko područje od prahistorije do srednjeg vijeka, Prilozi o zavičaju, sv.3, Pola 1983, 99-121); cf. također H.MAIONICA, Trieste - Pola - Aquileia, Archaeologisch-epigraphische Mitteilungen, 1, 1877, 36-63; K.MÜNSTERBERG, K.PATSCH, Reise nach Istrien und den Inseln des Quarnero, Archaeologisch-epigraphische Mitteilungen, 15, 1892, 48-71; A.GNIRS, Römische Luxusvilla in Medolino, Jahrbuch für Altertumskunde, 2, 1908, 157; A.DEGGRASSI, I porti romani dell'Istria, Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria, n.s.5, 1957, 24-81; per la necropoli tardoantica di Burle presso Medolino, cf. V.JURKIĆ, Burle Medulin, Isira - antički kosturni grob sa stelom, Arheološki pregled, 21, 1980, 114-15, T.73; V.JURKIĆ, Antička i kasnoantička nekropola Burle kod Medulina, u: Arheološka istraživanja u Istri i Hrvatskom primorju, Izdanja HAD-a, 11, 2, 1986, 167-188.

60 R.MATIJAŠIĆ, L'uso delle fonti archeologiche nella determinazione del numero degli abitanti dell'Istria in età romana, in: Tipologia di insediamento e distribuzione antropica nell'area veneto-istriana dalla preistoria all'Alto Medioevo, Atti del seminario di studio: Asolo 1989, Montalcone 1992, 147-151.

61 A.DEGGRASSI, Il confine nord-orientale dell'Italia romana, Diss.bernenses, I, 4, Bern 1954, 60-64 e 70-72; per Pola, cf. A.FRASCETTI, La Pietas di Cesare e le colonie di Pola, AIONArch, 5, 1983, 77-102.

62 V.JURKIĆ GIRARDI, Scavi in una parte della villa rustica romana a Cervera Porto presso Parenzo (I), ACRS, 9, 1979, 277.

63 B.MARUŠIĆ, Neki problemi kasnoantičke i bizantske Istre u svjetlu arheoloških izvora (Alcuni problemi dell'Istria tardoantica e bizantina alla luce delle fonti archeologiche), Jadranski zbornik, 9, 1975, 337-350.

64 R.MATIJAŠIĆ, Kasiodorova pisma kao izvor za poznavanje kasnoantičke povijesti Istre (Cas.Var.XII, 22,23,24) (Le lettere di Cassiodoro quale fonte per la conoscenza dell'economia istriana nella tarda antichità), Zgodovinski časopis, 42, 3, 1988, 363-371.

65 B.MARUŠIĆ, o.c., 433: "...Lo scavo dell'oleificio ha dimostrato che questo venne ristretto nella tarda antichità, mentre gli oggetti rinvenuti ... ci inducono alla conclusione che esso fosse in uso in questa forma adattata fino alla fine del VI sec., e forse anche più tardi..."

66 B.MARUŠIĆ, o.c., 338; ID., Slavensko-avarski napadi na Istru u svjetlu arheološke građe, Peristil, 2, 1957, 65-66; Š.MLAKAR, o.c., 37-38.

67 B.MARUŠIĆ, o.c. (Neki problemi), 343-346, riporta i rinvenimenti del IV-VI secolo nei castelli dell'Istria interna.

ferma, e sempre vicino a grandi concentrazioni di località rurali. Le città fortificate che si formano in quel periodo sono Rovigno, Orsera, Cittanova, Umago, Sipar, sulla costa slovena Isola e Pirano, nell'entroterra istriano Montona, S.Lorenzo del Pasenatico, Valle, Golzzana, Momorano, Duecastelli, Pedena ed altri.

Nell'entroterra dell'Istria settentrionale sono di tale origine Buie e Grisignana, mentre Pinguente e Rozzo erano abitate senza soluzione di continuità durante tutta l'epoca romana. Spicca il fatto che lungo la costa degli agri delle colonie di Pola e di Parentium si sono formati soltanto *Ruginium* e *Ursaria*, mentre a nord del fiume Quieto, dove non c'erano colonie romane, ma il territorio veniva attribuito durante il II ed il III secolo alla colonia di Tergeste<sup>68</sup>, si sono formati tre abitati che durante il Medio Evo hanno mantenuto le caratteristiche urbane<sup>69</sup>: *Aemonia / Neapolis* (Cittanova), *Humagum* (Umago), *Sipparis* (Sipar, abbandonato già nell'Alto Medio Evo), e *Silbio* (Salvore, non fortificata).

La soluzione dei problemi riguardanti i rapporti socioeconomici degli abitati fortificati con le agglomerazioni all'aperto può basarsi, per ora, soltanto su dati incompleti. Sicuramente in Istria non poteva essersi formato un sistema fortificato come i *Claustra Alpium Iuliarum*<sup>70</sup>, ma alcuni *castella* servivano da rifugio per la popolazione circostante<sup>71</sup>. Mentre i *Claustra Alpium Iuliarum* avevano il compito di fermare le invasioni verso l'Italia, le fortificazioni tardoantiche istriane servivano soltanto a fermare le sporadiche incursioni di piccoli gruppi bellicosi. Nuove tendenze<sup>72</sup> nella comprensione e nell'interpretazione della storia culturale del periodo tardoantico e del medioevo cercano di ridimensionare la situazione dei secoli IV e V, nel senso che gli invasori erano piccoli gruppi che di notte uscivano dai boschi dove stavano nascosti di giorno. Le loro scorrerie, spesso notturne, non provocarono di per se il collasso del sistema, così che l'agricoltura era tutto fuorché in declino.

La vita economica di questo periodo rappresenta, cioè, la continuazione della situazione precedente, senza grandi mutamenti, ma con segni di recessione. Anche se, secondo il Marušić, appena nel VII-VIII secolo possiamo parlare con sicurezza dell'elemento militare nei castelli<sup>73</sup>, l'inizio dell'organizzazione militare caratteristica dell'Istria bizantina deve collocarsi già nel V secolo. Proprio questo periodo, il V-VI secolo, è cruciale per la comprensione dello sviluppo dell'Istria nell'Alto Medio Evo, periodo che ha influito poi su tutta la storia successiva<sup>74</sup>.

In questo quadro del popolamento insediativo dell'Istria al passaggio dal periodo tardoantico all'Alto Medioevo dobbiamo inserire i risultati degli studi sui toponimi prediali. Il numero dei toponimi è maggiore nel territorio di Pola, soprattutto nelle immediate vicinanze, e diminuisce notevolmente verso nord. Nell'agro parentino tali toponimi sono poco numerosi (Barbana, Faiban, Marzana - Marčana, Muntajana, Antignana - Tinjan, Visignano - Višnjani); si deve supporre l'influsso combinato di due fattori: la diversa situazione dei rapporti di proprietà terriera in epoca romana (prevalenza di grandi tenute e di proprietà imperiali<sup>75</sup>), ed uno sviluppo alquanto differente nel periodo medievale. La seconda onda migratoria dei Croati ha invaso il Parentino in modo più massiccio: lo testimonia la Via Sclavonica, la "strada degli Slavi", che collega *Castrum Pisinum* con Parenzo<sup>76</sup>. I toponimi prediali sono sopravvissuti nei nomi degli abitati più importanti, il che indica la persistenza e la continuità della vita, anche se in grado minore che nell'agro polese.

Un altro elemento della continuità della vita negli agri sono le chiesette, per lo più cappelle di piccole dimensioni che, sparse oggi negli abbandonati campi del Parentino e del Poiese<sup>77</sup>, testimoniano un ininterrotto filo di vita nelle stesse località dall'epoca romana al Medioevo. La maggior parte di questi edifici presenta elementi romanici e gotici, ma un numero

68 L.MARGETIĆ, Accenni ai confini augustei del territorio tergestino, *ACRS*, 10, 1979-1980, 75-101.

69 *An.Rav. Cosmographia*, 4, 30-31; 4, 15.

70 J.ŠAŠEL, *Claustra Alpium Iuliarum*, I, Fontes, Ljubljana 1971.

71 B.MARUŠIĆ, o.c. (Neki problemi), 345, riporta una cartina dell'Istria con segnato un vallo rettilineo tra Duecastelli e Momorano; questo va inteso in modo simbolico, come una rappresentazione grafica dell'esistenza di un sistema di difesa dell'agro di Pola; cf. anche M.SUIĆ, *Antički grad na istočnom Jadranu*, Zagreb 1976, 237; S.CIGLENEČKI, *Kastel, utjeno naselje ali refugij*, *AVest*, 30, 1979, 459-470.

72 C.R.WHITTAKER, *Agri deserti*, in: *La proprietà a Roma*, ed. M.I. Finley, Roma-Bari 1980, 170-172.

73 B.MARUŠIĆ, o.c., 346.

74 B.MARUŠIĆ, o.c., 342-343.

75 D.J.CRAWFORD, *Proprietà imperiali*, in: *La proprietà a Roma*, ed. M.I. Finley, Roma-Bari 1980, 50-51 e 73; per i vari liberti imperiali cf. *Inscr.It.* 10, 2, 216-221; per altri funzionari nell'agro polese cf. *Inscr.It.* 10, 1, 9, 46, 48, 58-59, 592.

76 A.ŠONJE, *Slavenska cesta u Poreštini (Istra) u svjetlu arheoloških nalaza i drugih podataka*, *Rad JAZU*, 360, 1971, 35-64; B.MARUŠIĆ, *Istra u ranom srednjem vijeku*, Pula 1960, 22-27.

77 Per le chiesette cf. A.ŠONJE, *Crkvena arhitektura zapadne Istre, područje porečke biskupije od IV. do XVI. stoljeća*, Zagreb-Pazin 1982.

notevole è di sicura datazione preromanica<sup>78</sup>. Nella villa romana di Cervera Porto presso Parenzo, non è impossibile pensare ad un edificio ecclesiastico paleocristiano di fronte alla presenza dell'abside con quattro contrafforti esterni e i resti della base dei plutei. I vani adiacenti hanno dato del materiale databile tra il IV ed il VI secolo<sup>79</sup>.

Sono noti, nelle province occidentali europee dell'Impero, casi di località dove si è avuto l'utilizzo delle rovine di edifici romani per sepolture medievali<sup>80</sup>. Mentre questo fenomeno in Istria settentrionale appare già nel periodo tardoantico (Catoro e Zambratia - tombe tardoantiche), le necropoli appaiono anche vicino alla chiesetta di S.Eliseo a Fasana (tombe scolpite nella

roccia) e a S.Giacomo a Colonne (tomba tardoantica in riva al mare)<sup>81</sup>.

Si pone infine la domanda come sintetizzare tutti questi elementi sparsi che senza dubbio parlano della continuità della vita sul territorio degli agri delle colonie di Pola e Parentium. La fortificazione di alcuni punti cruciali nel tardo Impero, la sopravvivenza dei toponimi prediali e delle chiesette costruite sui ruderi romani - tutto ciò può rappresentare un insieme di dati che ci illustrano la continuità della vita e l'occupazione del territorio dell'Istria meridionale e di quella occidentale dal periodo della romanità classica (I-III secolo) fino al Medioevo, cioè fino ai grandi cambiamenti demografici del XIV-XVI secolo<sup>82</sup>.

## POVZETEK

*Številnih naključnih podobnosti med ohranjenimi krajevnimi toponimi ter ostanki rimske podeželske arhitekture ne moremo pripisati zgolj slučajju, četudi je dandanes nemogoče z gotovostjo dokazati povezavo med tema dvema viroma zgodovinskih podatkov. V Istri obstaja kakih sto toponimov, ki izhajajo iz rimskih družinskih imen (imena, ki se končajo na -an, -ana), in ponekod so prisotni celo ostanki rimske podeželske arhitekture (podeželske vile). To so: Arano, Barbolan, Monte Dolzan, Fasana, Furnian, Gaiano, Gallesano, Gusan, Levan, Magran, Siana, Turtian (ali Furtian oziroma Tortigliano), Valenzan, Vintian, Vicuran.*

*Ponekod pa so znani rimski epigrafi in grobovi, ki nesporno dokazujejo obstoj nekdanjih podeželskih naselbin te vrste: Fioran, Foiban, Guran, Cavrano, Lisignano, Sissano, Marzana, Panturan, Antignana, Tuian, Orcevano.*

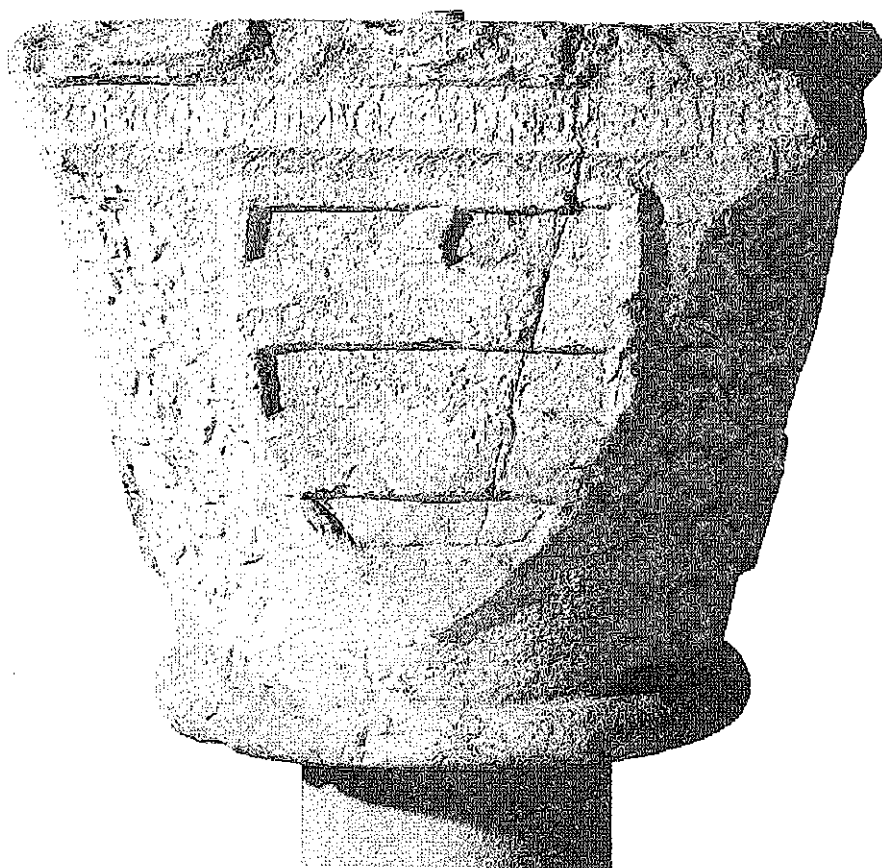
78 B.MARUŠIĆ, o.c. (cf.supra, nota 32), 44-65.

79 V.JURKIĆ, o.c. (cf.supra, nota 62), 282-283.

80 J.PERCIVAL, *The Roman Villa, An Historical Introduction*, London 1976, 181-199, con esempi dalla Gallia.

81 B.MARUŠIĆ, *Kratak doprinos proučavanju kontinuiteta između kasne antike i ranog srednjeg vijeka te poznavanju ravenske arhitekture i ranosrednjovjekovnih grobova u južnoj Istri*, *Jadranski zbornik*, 3, 1958, 331-351; ID., *Varia archaeologica prima*, *Historia Archaeologica*, 11-12, 1980-81, 37-39.

82 Per la disamina di simili situazioni nell'area dalmata cf. M.PRELOG, *Posvajanje prostora*, *Pogledi*, 2, 1979, 139-145; ID., *Prostor - vrijeme*, Zagreb 1973 (1991); ID., *Između antike i predromanike*, *Djela*, 2, Zagreb 1993, 69-81; M.BERTOŠA, *Istarsko vrijeme prošlo*, Pula 1978, in particolare il capitolo: *Mletačka Istra u XVI i XVII stoljeću: torzo demografske analize*, 187-216; ID., *Mletačka Istra u XVI i XVII stoljeću*, I, II, Pula 1986, 1987.



*Gotski kapitel beneškega doža Antona Venierja (1394).  
Izkopavanja PMK na Prešernovem trgu v letu 1994  
(foto: D. Podgornik).*